

Sabato della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Francesco di Sales****Lectio: 2 Libro di Samuele 1, 1 - 4. 11 - 12. 17. 19. 23 - 27****Marco 3,20 - 21****1) Preghiera**

O Dio, per la salvezza delle anime hai voluto che il **vescovo san Francesco [di Sales]** si facesse tutto a tutti: concedi a noi, sul suo esempio, di testimoniare sempre nel servizio ai fratelli la dolcezza del tuo amore.

2) Lettura: 2 Libro di Samuele 1, 1 - 4. 11 - 12. 17. 19. 23 - 27

In quei giorni, Davide tornò dalla strage degli Amaleciti e rimase a Siklag due giorni. Al terzo giorno ecco arrivare un uomo dal campo di Saul con la veste stracciata e col capo cosperso di polvere. Appena giunto presso Davide, cadde a terra e si prostrò. Davide gli chiese: "Da dove vieni?". Rispose: "Sono fuggito dal campo d'Israele". Davide gli domandò: "Come sono andate le cose? Su, dammi notizie!". Rispose: "È successo che il popolo è fuggito nel corso della battaglia, molti del popolo sono caduti e sono morti; anche Saul e suo figlio Gionata sono morti".

Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui. Essi alzarono lamenti, piansero e digiunarono fino a sera per Saul e Gionata, suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d'Israele, perché erano caduti di spada.

Allora Davide intonò questo lamento su Saul e suo figlio Gionata: "Il tuo vanto, Israele, sulle tue alture giace trafitto! Come sono caduti gli eroi? O Saul e Gionata, amabili e gentili, né in vita né in morte furono divisi; erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni. Figlie d'Israele, piangete su Saul, che con delizia vi rivestiva di porpora, che appendeva gioielli d'oro sulle vostre vesti.

Come son caduti gli eroi in mezzo alla battaglia? Gionata, sulle tue alture trafitto! Una grande pena ho per te, fratello mio, Gionata! Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa, più che amore di donna. Come sono caduti gli eroi, sono perite le armi?"

3) Riflessione ¹³ su 2 Libro di Samuele 1, 1 - 4. 11 - 12. 17. 19. 23 - 27

● Il testo racconta una cosa quanto mai comune, la comunicazione della notizia della morte di una persona cara, avvenuta in modo drammatico. Questo ci è successo. Questo succede anche oggi. Arriva un uomo a comunicare a Davide che Saul e il figlio sono morti uccisi di spada. Davide vuole sapere come è successo, vuole conoscere i particolari. Poi assieme a chi gli è accanto dà sfogo al dolore, lo manifesta, poi intona un lamento in cui canta le lodi di Saul e di suo figlio. Canta il bene che ha voluto a Gionata, si chiede il perché di quella morte. Sì questa è un'esperienza che noi abbiamo. Nel corso della vita a tutti accade questo. Poter manifestare il proprio dolore, sentirlo condiviso da altri, chiedersi il perché di quella morte, poter dire la bellezza di chi è venuto a mancare, esprimere quanto ci manchi, quanto dolore ci sia in quella perdita, questo è umano, è necessario. Ed il perché non lo sappiamo, non ci sono parole per dire perché. Il brano di oggi termina con la domanda. La risposta non c'è ed è presuntuoso dire il perché, le risposte preconfezionate, come quella che il Signore chiama i migliori, ad esempio, può essere offensiva. Non c'è risposta sul perché di morti premature o drammatiche. C'è solo il sapere che chi è morto è nell'abbraccio di Dio e il sapere che accanto a noi, che siamo nel dolore, Gesù c'è, Gesù che ha pianto sulla morte di Lazzaro, che è morto in croce per assumere ogni nostra sofferenza ed esserci vicino in ogni dramma. Nella nostra sofferenza Gesù c'è e non siamo soli.

● Davide, al momento di scendere dai Filistei, non aveva consultato Dio, e si era trovato molto male. Ma quest'esperienza amara non è stata inutile. Ora interroga il Signore due volte. — Non insisteremo mai abbastanza su questa regola fondamentale della vita cristiana: la dipendenza. È un dovere, ma anche la sorgente della nostra forza e della nostra sicurezza.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Chiara Piscaglia in www.preg.audio.org - www.bibbiaweb.com

Hebron, ove Dio conduce il suo unto, è un luogo che parla di morte. Vi si trovano i sepolcri dei patriarchi. Cristo, il Diletto di Dio, il vero Davide, prima di prendere ufficialmente il suo regno, è entrato nella morte per obbedienza a Dio. Ed è pure il terreno sul quale conduce i suoi. Il cristiano è morto con Cristo.

Davide non dimentica quegli abitanti di Jabes di Galaad che avevano mostrato benignità verso Saul. E il Signore dimenticherà forse quel po' di misericordia che Egli ci avrà dato di dimostrare? (Ebrei 6:10).

La sovranità di Davide non si stabilirà che a poco a poco. Per ora soltanto la tribù di Giuda la riconosce. Il rimanente del popolo è sottomesso a Ish-Bosheth, figlio di Saul, sostenuto da Abner, antico aiutante di campo di quest'ultimo.

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 3, 20 - 21

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: "È fuori di sé".

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 3, 20 - 21

• "In quel tempo, Gesù entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla. Al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi. Sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: "E' fuori di sé". (Mc 3,20-21) - Come vivere questa Parola?

Di nuovo una grande folla segue Gesù fino in casa. Sono talmente pigri che non riescono neppure a disporsi per "prendere cibo". In questa pagina evangelica, la casa non è ritenuta il posto degli affetti familiari, il luogo sicuro dove uno può stare tranquillo e protetto. È invasa da tanta gente e pure da confusione e disagio. Ecco che allora entrano in campo i "suoi", cioè i più intimi, i parenti del Maestro, che escono dalla loro casa per andare a prenderlo perché lo ritengono pazzo, fuori di sé.

"Secondo i suoi Gesù dovrebbe avere un po' più di buon senso. Dovrebbe investire bene le sue qualità. Gesù invece simpatizza coi cattivi e trascura i propri interessi; si può prevedere che con la sua bontà e sprovvedutezza andrà a finir male".

Quante volte anche noi se qualcuno nel nostro ambiente lancia un'idea originale o propone un'azione buona abbiamo reazioni ostili. Sono i pregiudizi che ci spingono a demolire, comunque a criticare. È la storia di sempre che per il Figlio di Dio ha significato la Passione e la morte.

Ricordiamo a questo proposito il monito di Papa Francesco: "Si può uccidere con le parole". E Chiediamo al Signore di donarci parole e pensieri puliti.

Ecco la voce della preghiera (Inno del giovedì - lodi mattutine):

"Al sorgere della luce,
ascolta o Padre Santo
la preghiera degli umili.
Dona un linguaggio mite,
che non conosca i fremiti
dell'orgoglio e dell'ira.
Donaci occhi limpidi
Che vincano le torbide
Suggerzioni del male."

• "Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo". La brevità del Vangelo di oggi è inversamente proporzionale all'efficacia dell'immagine. Infatti l'immensità della gente che attornia Gesù è così grande che si ha subito la sensazione che l'evangelista Marco stia man mano facendo percepire che l'identità di Gesù si sta rivelando, e proprio per questo il suo seguito diventa incontenibile. Ma è interessante l'annotazione successiva del versetto seguente: "Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «È fuori di sé»". Infatti se da una parte Gesù sta emergendo nella sua identità

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com - Padre Lino Pedron

messianica, la difficoltà che fanno le persone che lo conoscono da tempo, soprattutto i suoi parenti, è accettare che quel ragazzo cresciuto con loro non è solo il figlio di Giuseppe il falegname, ma è il figlio di Dio. Per fare un paragone con noi dovremmo dire che molte volte di Gesù ci prendiamo gli insegnamenti, le parole, le indicazioni, ma facciamo fatica ad accettare che Egli non è solo un maestro di vita, né solo un geniale psicologo o una fine guida spirituale ma bensì il figlio di Dio venuto a salvarci. Tutte le cose buone che Gesù suscita possono essere catalogate in esperienze positive riscontrabili nel mondo, ma c'è una cosa che sfugge ogni catalogazione ed è la sua origine divina. È proprio questo dettaglio che fa credere ad alcuni che sia pazzo. Ma con il tempo anche loro dovranno ricredersi, accettando che l'unica pazzia di cui si può accusare Gesù ha a che fare con l'amore per ogni uomo. È comunque bello poter pensare che alla fine se Gesù non ci scandalizza, ciò significa che c'è qualcosa che non va. L'esperienza della fede non è essere confermati nelle nostre aspettative ma lasciarci stupire e mettere in crisi dal Signore che supera spesso le nostre aspettative. In questo senso lo scandalo è la maniera ordinaria attraverso cui il Signore ci ricorda che Egli è Dio.

- A questo punto il vangelo comincia a presentare le prime risposte degli uomini al problema fondamentale: "Chi è Gesù?".

La prima è dei "suoi", cioè dei parenti di Gesù, i quali dicevano: "E' fuori di sé" (v. 21). Lo considerano dunque un pazzo, uno scriteriato, uno che getta il discredito su tutta la famiglia. La cosa migliore è prenderlo e rinchiuderlo.

Questo testo ci rivela la maniera di pensare degli uomini, ai quali manca qualsiasi comprensione per le assolute esigenze di Dio. Essi non comprendono che un uomo possa essere tutto preso dagli interessi di Dio e dedicarsi completamente al suo servizio. Una tale cecità è sempre un pericolo per parenti e familiari di uomini che Dio chiama a un particolare servizio, ed è un ammonimento a guardarsi da pensieri di ordine semplicemente naturale e da preoccupazioni borghesi riguardo al buon nome, alla salute e agli affari. Gesù sta al di fuori di queste categorie e fa entrare anche i suoi discepoli al servizio delle esigenze totalitarie di Dio.

Più avanti i suoi parenti torneranno alla carica (Mc 3,31-35) e il ritorno di Gesù nella sua patria renderà palese lo stesso rifiuto a credergli (Mc 6,1-8).

Secondo i "suoi" (vedi Pietro in Mc 8,31ss), Gesù dovrebbe avere un po' più di buon senso: Dovrebbe investire meglio le sue qualità per avere di più, potere di più e valere di più. Secondo i "suoi", questi sono i mezzi utili per il trionfo del bene, per togliere il potere ai cattivi, per orientare tutto "a fin di bene" e, soprattutto, per la gloria di Dio.

Gesù invece simpatizza con i cattivi e trascura i propri interessi: si può prevedere che con la sua bontà e sprovvedutezza, e facendo l'avvocato degli emarginati e di quelli che non contano (l'avvocato delle cause perse!), andrà a finir male.

È fuori di sé, è pazzo! Per noi che abbiamo barattato l'intelligenza con la furbizia, saggio è colui che cerca l'utile e il vantaggio proprio, e non il bene e la verità. Questo buon senso umano ha fuorviato i parenti di Gesù, fuorvierà Giuda e tanti altri dopo di lui.

Gesù fu, è e sarà rifiutato proprio perché povero, umiliato e umile. Ma questa sua pazzia è la sapienza di Dio. "Mentre i giudei chiedono miracoli e i greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia giudei che greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini" (1Cor 1,22-25).

"Essere con Gesù" richiede il cambiamento dal pensiero dell'uomo al pensiero di Dio. Senza questa conversione radicale della mente e del cuore si rimane fuori della sua famiglia, anche se ci sembra di volergli bene.

Senza una conversione radicale, in realtà, non si ama lui, ma se stessi e i propri progetti proiettati in lui e nei suoi progetti, pronti a seguirlo quando lui ci segue e a catturarlo quando lui non ci segue. Questo non è amore, ma egoismo, è il tentativo di assimilare lui a noi invece di assimilare noi a lui.

Anche nella preghiera, c'è la tentazione costante di chiedere a Dio di fare la nostra volontà invece della sua. E (naturalmente!) sempre a fin di bene.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa: manifesti nel mondo la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno attuato in Cristo Gesù. Preghiamo?
- Per quanti hanno incarichi pastorali nella Chiesa: con san Francesco di Sales sappiano offrire la propria vita per le pecore del gregge. Preghiamo?
- Per il cammino ecumenico: il dialogo teologico e il rinnovamento spirituale aiutino le Chiese a riunirsi un giorno in un solo ovile e con un solo pastore. Preghiamo?
- Per il rinnovamento spirituale dei laici: esso si traduca in impegno ecclesiale, sociale e familiare. Preghiamo?
- Per quanti, nella nostra parrocchia, avvertono una sete più intensa di vita spirituale: sappiano viverla con la coerenza delle opere. Preghiamo?
- Per i religiosi che si ispirano a san Francesco di Sales. Preghiamo?
- Per i responsabili dei gruppi giovanili della nostra parrocchia. Preghiamo?
- O Dio, che nel santo vescovo Francesco di Sales hai dato a tutti un luminoso esempio di vita evangelica, esaudisci queste nostre suppliche e donaci un cuore pacificato e ricco di amore. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 79

Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.

*Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Seduto sui cherubini, risplendi
davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.*

*Signore, Dio degli eserciti,
fino a quando fremerai di sdegno
contro le preghiere del tuo popolo?
Tu ci nutri con pane di lacrime,
ci fai bere lacrime in abbondanza.
Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini
e i nostri nemici ridono di noi.*